

ferne altronde informati i Mediatori per applicarle a i varj casi, io punto non parlerò. Nè tampoco terrò io ragionamento de' mezzi termini, de' gli stratagemmi, e delle accorte maniere, che hanno sovente da usare i saggi Ministri delle Paci per troncar mille difficoltà, che s' intraverfano all' esecuzione del nobilissimo loro disegno, e che si svegliano dall' ambizione o cieca nel ravvedersi de' falli, o indiscreta nel voler soddisfazioni, e vendicativa nell' atto stesso di voler perdonare. Troppo difficile, per non dire impossibile, si è ridur sotto precetti, e insegnar l' Arte di questi, che comunemente si chiamano, Ripieghi. La prudenza sola ne' casi determinati, e sul fatto, ne può essere la Maeltra.

II. Chiuderemo dunque il ragionamento impreso con dire: Che chiunque ricusa di stabilire un Fatto discordante, o di accettarlo stabilito, secondo le Regole finquì divise, non dovrà da li innanzi annoverarsi tra le persone d' Onore, nè fra gli amanti della Giustizia, siccome quegli che non vuol sottomettersi a gli ordini, e alle Leggi determinate da i Principj, e da i saggi per mantenere il civile commercio. E perchè può lagnarsi taluno d' essere aggravato in simile stabilimento di Fatti, perocchè in sua coscienza sapendo d' essere innocente, o d' essere stato oltraggiato dall' avversario, non può per difetto di Pruove far apparire o l' uno o l' altro, e per conseguente non può nè difendere se stesso, nè trar dall' avversario le convenevoli soddisfazioni: è da dirsi primieramente, ch' egli ha più tosto da tollerar con pazienza cotesta sua disavventura, che voler dispregiare, disordinare, o riformar le Leggi: il che o non è possibile, o non è dicevole, o farebbe di grave sconcerto alle Republiche. Ma in secondo luogo è da porsi mente, che l' innocenza, o la ricevuta ingiuria di chi si lagna in tal guisa, o è palese, o incerta, e dubbiosa. Quando sia palese, non farà a lui difficile il provarla, e potrà anche provarla dopo lo stabilimento del Fatto, essendogli lecito il reclamare, ove possa dimostrar con ragioni sode, e con Pruove evidenti, ma non già con vane immaginazioni, e Pruove di poco momento, ch' egli è, od era di fatto innocente, o che quell' ingiuria gli è stata veramente fatta. Quando poi resti dopo lo stabilimento del Fatto incerta, e dubbiosa, o la sua innocenza, o l' offesa ricevuta: non gli può correre verun pregiudizio. Perciocchè non farà egli condannato come reo, ma bensì costretto a purgare i Sospetti, gl' Indizj, e le presunzioni contrarie col Giuramento, o colla negativa sforzata: il che non solamente non gli è d' aggravio, perchè s' accorda colla sua coscienza innocente, ma è un rimedio facilissimo, e giusto. Per lo contrario benchè non si possa provare l' offesa ricevuta, nondimeno se i Mediatori per cagion di qualche Indizio, o Presunzione costringeranno al suddetto Giuramento, o alla negativa sforzata l' avversario, dovrà l' accusatore pienamente contentarsi di una tal soddisfazione, essendo questa una pena leggierissima a gl' innocenti, ma gravissima a i colpevoli, i quali son poi molestati da gl' interni rimbrotti della loro coscienza come spregiuri, e bugiardi, e oltre a ciò s' espongono al pericolo d' apparire